

Life

Life. Genesis. Enigma. Veritgo.
Paradox. Imagination. Paranoia. Ego.

Mean radius: 6371.0 km
SHORT APNEA
Circumference: 40075.017 Km
Surface area: 510072000 km²
Volume: 1.08321x1012 km³
Mass: 5.97219x1024 kg

Surface gravity: 9.807 m/s²
Moment of inertia factor: 0.3307
Escape velocity: 11.186 m/s

Temperature: 3.7°C
Atmospheric pressure: 137.17kPa
Wind: 637 Km/h
Humidity: 64%

Radiations: 73%
Mortality: 84%
Habitability: 7%

1101 0000 0101 1010
0010 1111 1010 1011
0111 0011 0001

1100
0010
1000 TEORIA OLOGRAFICA [10]
0100 1001
1010 1111
1010 1111
0111

ARTHUR C.
DOYLE

0001
1011
0010 0010 0100 0110
1110 0000 0000 0100
0000 0000 0000 0100 0110 1110 1101
0001 1100 0111 0001 1111
1111 1010 1011
0111 0011 0100 0110
1110 1101
0001 1100

1010 1011 0111 0011
0100 0110
1110 1101 0001 1100 1111 1111
0010 1111 1010 1011
0111 0011 0001 1100
0010 0000
0100 1001
1010 1111
1010 0111 0111
0011 1001 0111
1110 1110 1100
0001 0001
urban apnea
0111 0001 0001 0100
0111 1100 1011 1001 0010 1100
1110 1110
0001 0001

CH₈NO₂

competitions. Silence. Alienation.
Vanity.
Analysis. Evolution. Faith.
Claustrophobia. Reality. Genetics.
Fate. Trascendence. Longevity. Codex.
Autism. Chaos. Under control.
Restless. Shadow.

CH₉NO₃

Slavery. No way out. Invisibility.
Artificial. Upgrade. Synthetic.
White Noise. Anti-Matter.
Theory. Formula.

CH₁₀N₁₂O₂₀

Parallel lines. Energy. Emptiness.
wormhole. Cosmogony.
Fragmentation. Quantum Physics.
Vitriol. Nanoparticles. Frequency.

Divinit

New weird. Algorithm. Gravity. Virus.
Neurotransmission. Divinity. Clonation.
database. Project Blue Beam.
Time-lapse.

CH₅N₉

Sixth Dimension. Flashing Lights.
Dark Matter. Singularity. XDNA.
Metapsychosis. Password. Hologram.
Source. Oblivion. Eclipse.
Madness. Utopia. Golden Age.
Electromagnetism. Solar Sistem.
New Empire. Alpha Omega.

CH₇NO₄

Death.

Death

ARTHUR C. DOYLE

GIOCARE CON IL FUOCO

Titolo originale
Playing with Fire

Traduzione di Giuseppe Bellomo
[traduzione non letterale, adeguata al registro contemporaneo]

SHORT APNEA
TEORIA OLOGRAFICA [10]



Editore Dario Emanuele Russo
Redattrice Dafne Munro
Coordinatore Editoriale Attilio Albeggiani
Graphic Designer Angela Graci

Urban Apnea S.A.S
Via Libertà 129, 90143 Palermo
P.IVA 06153260820
www.urbanapnea.it

Foto di copertina
Giuseppe Perez

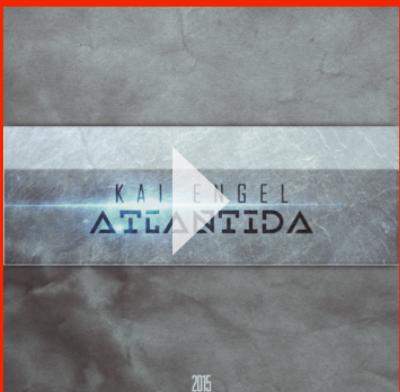
ISBN 9788894042047
Maggio 2016



ARTHUR C. DOYLE
GIOCARE CON IL FUOCO

SHORT APNEA
TEORIA OLOGRAFICA [10]

COLONNA SONORA CONSIGLIATA



artista Kai Engel

album Atlantida

brano Homeland's Ashes [4.57 min]

Non sono in grado di descrivere cosa sia accaduto la notte dello scorso 14 aprile al numero 17 di Baddery Gardens. Nero su bianco, il racconto potrebbe sembrare disumano, grottesco o scioccante. Eppure la natura dell'accaduto, così folle da lasciare il segno su ciascuno di noi per il resto della vita, è reale quanto le unanimi testimonianze dei cinque presenti. Non entrerò nel merito delle teorie filosofiche, riporterò, invece, un semplice resoconto che sarà sottoposto a John Moir, Harvey Deacon e Mrs Delamere e che non sarà pubblicato a meno che loro non saranno disposti a confermare ogni dettaglio. Non sono riuscito a ottenere l'autorizzazione di Paul Le Duc perché, a quanto pare, ha lasciato il Paese.

È stato John Moir (noto socio senior della Moir, Moir & Sanderson) che, sin da subito, ha acceso in noi l'interesse per l'occulto. Come molti altri uomini d'affari, decisi e pragmatici, presentava anche un lato mistico che l'aveva portato allo studio di quei fenomeni raggruppati, insieme alle manifestazioni inspiegabili e assurde, sotto il nome di "spirituali-

smo". Le sue ricerche, iniziate con mentalità aperta, si erano concluse banalmente nel dogma, trasformandolo in un fanatico bigotto. All'interno del nostro piccolo gruppo era il paradigma di chi è solito trasformare il soprannaturale in una religione. Mrs. Delamere, sua sorella, era la nostra medium, nonché moglie di Delamere, scultore emergente. Con l'esperienza abbiamo capito che lavorare su queste tematiche senza un medium è inutile come per un astronomo osservare senza telescopio. D'altra parte, però, era sconsigliato introdurre nel gruppo un medium a pagamento, poiché si sarebbe sentito obbligato a ottenere dei risultati e, a quel punto, la tentazione di frode sarebbe stata troppo forte. Non ci si può fidare di fenomeni che vengono prodotti per un *tot* all'ora. Per fortuna Moir aveva scoperto che sua sorella era una medianica – cioè, in altre parole, una accumulatrice di quella forza magnetica animale che è l'unica forma di energia così fine da potere essere influenzata sia dal piano spirituale che da quello materiale. Con questa affermazione non intendo giustificare alcunchè,

sto semplicemente indicando le teorie con le quali, giuste o sbagliate che siano, abbiamo cercato di spiegare l'accaduto a cui abbiamo assistito. La signora, senza l'approvazione del marito, si unì al nostro gruppo e sebbene non avesse mai dato prova di grande forza psichica, alla fine ottenemmo i soliti segnali come le vibrazioni del tavolo, tanto banali quanto inspiegabili. Ogni domenica sera ci incontravamo nell'edificio accanto all'angolo di Merton Park Road, nell'atelier di Harvey Deacon a Baddery Gardens.

L'eccentrica arte di Harvey Deacon palesava la passione per tutto ciò che è stravagante e sensazionale. Ad attrarlo nello studio dell'occulto è stata l'aurea pittoresca e suggestiva, ma dopo aver meglio considerato alcuni avvenimenti, è giunto alla conclusione che quelle divertenti fantasie da dopo cena, fossero, in effetti, delle terribili realtà. È un uomo dalla mente libera e aperta – degno discendente del suo antenato, il noto professore scozzese – e nella nostra piccola cerchia rappresentava l'elemento critico, l'uomo senza pregiudizi disposto

a seguire i fatti fin dove è possibile e che rifiuta di avanzare teorie prima di avere le proprie convinzioni. Moir era infastidito dalla sua cautela tanto quanto Deacon era divertito dalla fede cieca di Moir, ma erano tutti in egual misura appassionati alla materia. E io? Cosa rappresentavo io? Non ero un devoto. Non ero neanche un critico della scienza. Forse il miglior modo per descrivermi era “il dilettante della città”, ansioso di lanciarsi a occhi chiusi in qualsiasi corrente sconosciuta, grato per qualunque sensazione imprevista capace di portarmi fuori da me stesso spalancandomi nuove possibilità di esistenza. Non sono uno che si entusiasma con facilità, eppure trovo piacevole circondarmi di chi ne è capace. I discorsi di Moir mi facevano sentire come se avessimo una chiave privata che apre la porta della morte, riempendomi di una vaga soddisfazione. L’atmosfera rilassata degli incontri, con le luci basse, era molto piacevole. In breve la cosa mi diventava, e quindi stavo lì, insieme a loro. Lo scorso 14 aprile, come ho detto, è accaduto però l’evento assurdo che sto per raccontare.

Quella sera fui il primo ad arrivare all'atelier. Mrs Delamere era già lì perché aveva bevuto il tè pomeridiano con Mrs Harvey. Le due signore, e lo stesso Deacon, erano in piedi di fronte a un suo quadro riposto sul cavalletto. Non sono un esperto d'arte e non ho mai cercato di capire a fondo i quadri di Harvey Deacon. In quel caso intuii che era stato eseguito con talento e fantasia. C'erano fate, animali e personaggi allegorici di tutti i tipi. Le signore elogiavano il quadro con trasporto. L'effetto dato dai colori era straordinario.

- Che ne pensi, Markham? – mi chiese.
- Beh è al di sopra delle mie capacità di comprensione – dissi io – queste bestie cosa sono?
- Mostri mitici, creature immaginarie, emblemi araldici, uno strano corteo.
- Con un cavallo bianco di fronte!
- Non è un cavallo – disse lui stizzito; mi colpì perché di solito era di buon umore e quasi mai si prendeva sul serio.
- Cos'è allora?
- Non lo vedi il corno davanti? È un unicorno. Sono

tutte bestie araldiche, non ne riconosci nemmeno una?

– Mi dispiace Deacon – mi sembrava veramente infastidito.

Rise, pensando fra sé e sé alla sua irritazione.

– Scusami Markham! – disse – Il fatto è che ho impiegato molto tempo su quell'animale, l'ho dipinto tutto il giorno in ogni modo possibile e ho cercato di immaginare come potrebbe apparire un vero unicorno rampante. Alla fine sono arrivato a questo e quando tu non l'hai riconosciuto mi è venuto il freddo.

– Perché? Ovvio che è un unicorno – lo rassicurai, visto che si era amareggiato per la mia ingenuità.

– Riesco a vedere il corno abbastanza bene, ma non avevo mai visto un unicorno, tranne quello sul simbolo della Royal Arms, e non avrei mai pensato a quella creatura. Questi altri sono grifoni, basilischi, draghi?

– Sì, per questi non ho avuto alcuna difficoltà. Solo l'unicorno mi ha dato problemi. Comunque ne farò qualcosa entro domani – girò il quadro sul cavalletto e chiacchierammo di altro.

Moir era in ritardo. Quando arrivò notammo con sorpresa che aveva portato con sé un uomo francese basso e robusto di nome Monsieur Paul Le Duc. Dico “con sorpresa” perché avevamo una teoria: che qualunque intrusione nel nostro cerchio spirituale potesse insinuare un elemento di incertezza e squilibrare l’atmosfera. Sapevamo di poterci fidare l’uno dell’altro, ma la presenza di un estraneo avrebbe potuto rovinare i risultati. Comunque Moir ci rassicurò. Monsieur Paul Le Duc era un famoso studioso di occultismo, un chiaroveggente, un medium, e un mistico. Stava viaggiando per l’Inghilterra con una lettera di presentazione per Moir da parte del Presidente dei fratelli parigini della Rosacroce. Cosa c’era di più naturale della sua presenza alla nostra seduta spiritica? Potevamo anzi esserne onorati.

Come ho detto, era un uomo basso e robusto, dall’aspetto insignificante, con un viso largo, liscio e ben rasato, sul quale si notavano solo gli occhi grandi, vellutati e marroni, che osservavo vagamente di fronte. Era ben vestito, educato, e il suo modo

bizzarro di parlare in inglese divertì le signore. Mrs Deacon non credeva alle nostre ricerche e uscì dalla stanza. Come sempre abbassammo le luci e avvicinammo le sedie al tavolo quadrato di mogano che stava al centro dell'atelier. La luce era fioca ma sufficiente a vederci l'un l'altro. Ricordo che guardai per bene le curiose mani quadrate che il francese teneva sul tavolo.

– Che divertente – disse – è da anni che non mi siedo in questo modo, mi mancava. Madame è una medium vero? Lei entra in *trance*?

– Beh, difficilmente – replicò Mrs Delamere – ma anche nell'estremo torpore sono sempre cosciente.

– Quello è il primo stadio. Poi, se si porta avanti, diventa trance. Quando arriva lo stato di trance il suo spirito va via e in lei entra un'altra piccola anima, così da avere un collegamento diretto per scrivere o parlare. Lei permette che la sua ‘macchina’ venga manovrata da un altro, *cheri*. Ma, cosa c’entrano gli unicorni con tutto ciò?

Harvey Deacon si sedette. Il francese si guardò intorno e fissò le ombre che drappeggiavano le pareti.

- Che divertente! – disse – Sempre unicorni. Chi ha pensato così tanto a questo animale mitologico?
- Stupendo! – fece Deacon – Ho cercato di dipingerne uno tutto il giorno, come l'ha capito?
- Lei ne ha pensato uno proprio in questa stanza.
- Ovviamente.
- I pensieri sono cose, *mon ami*. Quando immagina una cosa, lei la crea. Non lo sapeva, *huh?* Ma io posso vedere gli unicorni perché, con i miei occhi, riesco a spingermi ben oltre.
- Intende dire che posso creare una cosa che non è mai esistita semplicemente con il pensiero?
- *Mais sûr*. Questo è il *fatto* che si nasconde dietro a tutti gli altri *fatti*. Per questo i pensieri cattivi sono pericolosi.
- Si trovano sul piano astrale, suppongo – disse Moir.
- Queste sono solo parole, *mais sûr*. Sono lì, da qualche parte, ovunque. Non so dire dove, con esattezza ma li vedo. Li potrei toccare.
- Non potrebbe farli vedere anche a noi?
- Significa farli materializzare. Aspettate! È un esperimento! Volere è potere. Vediamo che potere

abbiamo e cerchiamo di capire cosa farne. Posso spostarvi come voglio?

– È chiaro che lei ne sa molto più di noi – disse Harvey Deacon – le permetto di prendere il completo controllo.

– Forse non ci sono le condizioni migliori, ma vediamo cosa possiamo fare. Madame rimanga dov'è, io qui accanto e questo *gentleman* vicino a me. Mr. Moir prenderà posto accanto a Madame perché è meglio che bruni e biondi siano alternati. *Alors!* Adesso, con il vostro permesso, vorrei spegnere le luci.

– A che scopo? – chiesi.

– Perché la forza con cui avremo a che fare è una vibrazione dell'elettromagnetismo e quindi anche della luce. Adesso abbiamo tutte le energie rivolte verso di noi. Madame, non avrete paura del buio vero? Che divertente questa seduta!

All'inizio c'era buio pesto, ma dopo qualche minuto gli occhi si abituarono e riuscimmo a vedere almeno le nostre sagome, anche se in modo vago e annebbiato. Nella stanza niente, solo le sagome nere,

nessun movimento. Stavamo facendo le cose molto più seriamente del solito.

– Posizionate le vostre mani di fronte a voi. È impossibile che si tocchino, viste le dimensioni del tavolo. Madame, si prepari, e se il torpore dovesse arrivare non lo combatta. Adesso, restiamo in silenzio, e aspettiamo.

Così, nella quiete dei respiri, aspettammo, fissando l'oscurità di fronte a noi. L'orologio ticchettava. Un cane lontano abbaiava a intermittenza. Un paio di auto passarono per la strada e, durante quella veglia oscura, il bagliore delle luci attraverso le tende fu un sollievo. Avvertii i sintomi fisici che ormai conoscevo dalle precedenti sedute, i piedi congelati, il formicolio delle mani, il calore nei palmi e la sensazione di un filo di vento freddo lungo la schiena. Sugli avambracci cominciarono piccoli dolori lancianti, specialmente lungo il sinistro, che era quello vicino al nostro ospite, provocati senza dubbio da un disturbo del sistema vascolare, ma comunque degni di nota. Allo stesso tempo sentii il peso delle aspettative, che fu quasi doloroso. Dal rigido e as-

soluto silenzio dei miei amici, capii che i loro nervi erano tesi quanto i miei.

D'un tratto un suono irruppe dall'oscurità, il suono cupo e sibilante del respiro di una donna. Iniziò come un soffio veloce e sottile, come attraverso i denti stretti, e finì in un sussulto brusco con una sorda vibrazione.

– Cos'è? Va tutto bene? – chiese qualcuno nell'oscurità.

– Sì, tutto bene – disse il francese – è Madame. Adesso è in trance. Ora, *messieurs*, se resterete tranquilli accadrà qualcosa che, presumo, vi impressionerà.

Ancora il ticchettio nella sala. Ancora il respiro pieno e profondo della medium. Ogni tanto il bagliore di luce, più benvenuto che mai, delle auto sulla strada. Che vuoto stavamo colmando: da un lato il velo mezzo sollevato dell'eterno, dall'altro i taxi di Londra. Il tavolo tremò con un fremito. Poi iniziò a oscillare ritmicamente, con un lieve picchiettare e un movimento scandito sotto le nostre dita. Si udì il sottile crepitio dei piccoli colpi che provenivano dal

legno. Il suono vivace di un flauto sembrò emergere dalla notte gelida.

– C’è molta energia – disse il francese.

Credevo fosse una mia allucinazione, invece riuscivano tutti a vederla. Una luce fosforescente verde-gialla, o meglio, un vapore luminoso che fluttuava sulla superficie del tavolo. Rotolava, si intrecciava e ondeggiava con pieghe luccicanti e soffuse, danzando e roteando come una nuvola di fumo. In quella luce imperscrutabile potevo vedere le mani quadrate e bianche del medium francese.

– Che divertente! – gridò – È magnifico!

– Dovremmo prendere l’alfabeto? – chiese Moir.

– Ma no, perché? Possiamo fare di meglio – disse il nostro ospite. – Inclinare il tavolo per ogni lettera dell’alfabeto può essere un fastidio, e con una medium come Madame dovremmo riuscire a fare di meglio.

– Sì, farete di meglio – disse una voce.

– Chi è? Chi ha parlato? È stato lei Markham?

– No, io non ho parlato.

– È stata Madame che ha parlato.

– Non era la sua voce.

- È lei Mrs Delamere?
- Non è la medium, ma l'energia che usa il corpo della medium – disse la strana voce profonda.
- Dov'è Mrs Delamere? Non le farà del male!
- La medium è felice, su un altro piano di esistenza. Lei ha preso il mio posto, come ho fatto io con il suo.
- Chi è lei?
- Non importa. Sono qualcuno che ha vissuto come voi state vivendo, e che è morto, come voi morirete. Sentimmo il rumore di una macchina che si fermava alla porta accanto. Stavano discutendo sulla tariffa e il tassista borbottò andando via per la strada. La nuvoletta verde-gialla girava ancora debole sul tavolo splendendo di una fioca luminosità in direzione della medium. Sembrava che si volesse ricompattare al suo cospetto. Ero terrorizzato. Ci stavamo addentrando nella cerimonia più solenne e maestosa: la comunione con la morte di cui parlavano i padri della Chiesa.
- Non pensate che stiamo andando troppo oltre? Non dovremmo interrompere questa seduta? – dissi.

Ma gli altri erano così intenzionati a vedere la conclusione che ignorarono i miei scrupoli.

– Tutti i poteri sono fatti affinché noi li possiamo usare – disse Harvey Deacon. – E se possiamo, dobbiamo. Ogni nuova scoperta è stata considerata illegittima, all'inizio. È doveroso da parte nostra investigare la natura della morte.

– Sì, è doveroso – disse la voce.

– Visto, cos'altro potremmo chiedere? – disse Moir, sovreccitato – Potrebbe dimostrare che lei si trova veramente lì? Facciamo un test.

– Che test volete fare?

– Beh, io ho delle monete in tasca, mi può dire quante sono?

– Noi torniamo con la speranza di insegnare a elevarvi verso un più alto piano spirituale, non per rispondere a infantili indovinelli.

– Ah, ah, Monsieur Moir, lo farete un'altra volta – riprese il francese, – ma di sicuro questo è un buon modo per capire cosa sta dicendo il "Controllo".

– È una religione, non un gioco – disse la voce dura e fredda.

- Sì capisco – continuò Moir, – mi dispiace se ho posto una domanda così sciocca. Ci dirà almeno chi è lei?
- Cosa importa?
- È un'anima da molto tempo?
- Sì.
- Da quanto?
- Non riconosciamo il tempo come fate voi. Le nostre condizioni sono diverse.
- È felice?
- Sì.
- Non vorrebbe ritornare in vita?
- No, no di certo.
- È impegnato a fare qualcosa?
- Non potremmo essere felici se non fossimo impegnati in qualcosa.
- Cosa fa?
- Come ho detto, le nostre condizioni sono molto differenti dalle vostre.
- Non può darci qualche indicazione sul suo lavoro?
- Noi lavoriamo per il nostro miglioramento, e per il progresso degli altri.

- È contento di essere qui stasera?
 - Sono felice di venire, se posso fare del bene.
 - Allora il suo obiettivo è fare del bene?
 - È l'obiettivo di tutte le vite, in tutti i piani.
 - Vede Markham, questo dovrebbe attenuare le sue paure.
- È vero, lo fece. I miei dubbi passarono e rimase solo l'interesse.
- Ha sofferto nella sua vita?
 - No. La sofferenza è del corpo.
 - Ha una sofferenza mentale?
 - Sì. Tutti possono essere tristi o ansiosi.
 - Incontra gli amici che ha conosciuto sulla terra?
 - Alcuni.
 - Perché solo alcuni?
 - Soltanto quelli che mi erano simpatici.
 - I mariti incontrano le mogli?
 - Quelli che hanno veramente amato.
 - E gli altri?
 - Non rappresentano nulla l'uno all'altro.
 - Ci dovrà pur essere una connessione spirituale.
 - Certo.

- È quello che stiamo facendo adesso?
 - Quando è fatto col giusto spirito.
 - C’è uno spirito sbagliato?
 - Curiosità e frivolezza.
 - Ne potrebbero derivare dei pericoli?
 - Potreste invocare forze che non riuscireste a controllare.
 - Forze malefiche?
 - Forze non sviluppate.
 - Pensa che siano pericolose? Per il corpo o per la mente?
 - Ogni tanto per entrambi.
- Ci fu una pausa, e l’oscurità sembrò aumentare, mentre la nube giallo-verde roteava sul tavolo.
- Qualche domanda che le piacerebbe porre, Moir?
 - disse Harvey Deacon.
 - Solo questo, voi pregate nel vostro mondo?
 - Tutti dovrebbero pregare, in ogni mondo.
 - Perché?
 - Perché è il riconoscimento delle forze al di fuori di noi.
 - Che religione seguite lì da voi?
 - Noi ci diversifichiamo, proprio come voi.

- Non avete una conoscenza certa?
 - Abbiamo solo fede.
 - Queste domande sulla religione – disse il francese – sono molto interessanti per voi inglesi seri, ma non sono molto divertenti. Mi sembra che con il potere che abbiamo qui potremmo avere delle esperienze grandiose. Qualcosa da raccontare.
 - Ma nulla potrebbe essere più interessante di tutto questo – disse Moir.
 - Beh, se lei la pensa così, allora va bene – rispose il francese stizzito – da parte mia ho già sentito tutto questo e speravo che stasera potessimo provare qualche esperimento, vista tutta la potenza che abbiamo. Ma se avete ancora altre domande, allora chiedete pure. Quando avrete finito, proveremo qualcos'altro.
- Ma l'incantesimo siruppe. Continuammo a chiedere e a chiedere, e la medium rimaneva lì, in silenzio. Si sentiva solo il suo respiro regolare e profondo, che ci faceva capire che era lì. La nebbiolina roteava sul tavolo.
- Avete interrotto l'armonia. Non risponderà più.

– Ormai abbiamo saputo tutto quello che ci poteva dire, *Monsierus*. Adesso mi piacerebbe provare qualcosa che non ho mai sperimentato.

– Cioè?

– Posso?

– Cosa vorrebbe fare?

– Vi ho detto che i pensieri sono cose. Adesso vorrei dimostrarvi che non è solo un'idea. *Oui, oui*, lo posso fare e vedrete. Adesso vi chiedo solo di stare seduti, fermi, in silenzio, e di mantenere le mani sul tavolo.

La stanza era ancora più buia e silenziosa. La stessa apprensione che mi aveva colto all'inizio della seduta, era tornata. I miei capelli iniziarono a formicolare dalle radici.

– Sta funzionando! Sta funzionando! – disse il francese. La sua voce s'interruppe, il che mi fece capire che era rimasto impressionato anche lui.

La nebbiolina luminosa si allontanò dal tavolo e oscillò vibrando attraverso la stanza. Si raccolse nell'angolo più buio e più lontano, concentrandosi in un nucleo splendente, strano, ambiguo, lumino-

so e allo stesso tempo tenebroso, radioso pur senza proiettare raggi. Mutò da un colore giallo-verde verso un rosso cupo. Poi, attorno a quel centro, si avvolse una sostanza opaca, fumosa, che iniziò a inspessirsi e ad ammassarsi, diventando sempre più densa e nera. Alla fine la luce scomparve, soffocata da ciò che le crebbe intorno.

– Si è spenta.

– Shhhh, c’è qualcosa nella stanza.

Sentimmo che, in quello stesso angolo, adesso qualcosa respirava profondamente nell’oscurità.

– Cos’è? Le Duc, cosa ha fatto?

– Non vi preoccupate, non c’è pericolo – disse il francese con voce tremante per l’agitazione.

– Buon Dio, Moir, c’è un animale enorme nella stanza. Lo vedete? Vicino alla mia sedia! Via! Vai via! Era la voce di Harvey Deacon che parlava quando si sentì il tonfo di un colpo su un oggetto. E poi...e poi... Come vi posso spiegare cos’è accaduto poi? Un qualcosa di enorme si scagliò verso di noi sollevandosi nel buio, sbuffando e saltando, calpestò e distrusse tutto. Scappammo in tutte le direzioni.

Scalpitava e correva in mezzo a noi con furia incredibile da un lato all'altro della stanza. Gridavamo dal terrore, strisciando a terra nella speranza di salvarci. Qualcosa calpestò la mia mano sinistra e sentii le mie ossa frantumarsi sotto il peso.

- Luce! Luce! – qualcuno urlò.
 - Moir, lei ha dei fiammiferi!
 - Non li ho. Deacon, dove sono i fiammiferi? Per l'amor di Dio, i fiammiferi!
 - Non riesco a trovarli Ehi, francese! Ferma tutto!
 - È al di là delle mie possibilità. Oh *mon Dieu*, non lo posso fermare. La porta! Dov'è la porta?
- Mentre annaspavo nell'oscurità per fortuna toccai la maniglia. La creatura che sbuffava e correva mi passò accanto e si schiantò contro un divisorio di quercia. Nell'esatto momento in cui mi affiancò, girai la maniglia, uscimmo tutti, e chiudemmo la porta dietro di noi. Dall'interno arrivavano ancora rumori terribili e strazianti.
- Cos'è? Per l'amor di Dio, cosa è?
 - Un cavallo. L'ho visto quando è stata aperta la porta. Ma Mrs Delamere?

– Dobbiamo entrare a prenderla. Andiamo Mar-kham, più aspettiamo e peggio sarà.

Apri la porta e corremmo all'interno. Lei era lì, sul pavimento, in mezzo alle schegge della sua sedia. L'afferrammo e la trascinammo via. Arrivati alla porta guardai sopra la mia spalla, verso l'oscurità. C'erano due occhi astrali che ardevano. Sentii il suono degli zoccoli. Ebbi solo il tempo di sbattere la porta quando, correndogli contro, l'animale la colpì in pieno.

– Sta arrivando! Sta sfondando la porta!

– Correte! Salvatevi! – urlò il francese.

Ancora un altro schianto e la porta si spaccò. Era una punta bianca, che scintillava alla luce della lampada. Per un momento brillò davanti a noi e poi, di colpo, scomparve di nuovo.

– Veloci! Veloci! Da questa parte! – gridò Harvey Deacon – Portatela qui dentro! Qui! Veloci!

Ci rifugiammo nella sala da pranzo e chiudemmo la porta di quercia. Lasciammo la donna priva di sensi sul divano. Nel frattempo Moir, il ferreo uomo d'affari, cadde privo di sensi davanti al camino. Harvey

Deacon era cadaverico, si agitava e tremava come un epilettico. Sentimmo la porta dell'atelier cadere a pezzi e il frastuono nel corridoio fece tremare la casa, come una belva, saltando su e giù. Il francese affondò la faccia nelle mani e pianse come un bambino impaurito.

- Cosa dovremmo fare? – dissi scuotendo le sue spalle – Una pistola potrebbe essere utile?
- No, no. L'evocazione avrà fine e tutto terminerà.
- Inqualificabile idiota, i suoi esperimenti infernali avrebbero potuto ucciderci.
- Non lo sapevo. Come potevo prevedere che si sarebbe spaventato così? È impazzito dal terrore. È stata colpa sua.

Hervey Deacon si alzò.

- Buon Dio! – disse.

Un grido terribile risuonò per tutta la casa.

- È mia moglie! Ecco, io vado fuori. Se è quella belva, io vado fuori!
- Aprì la porta e uscì di corsa in corridoio. In fondo, ai piedi delle scale, Mrs Deacon era a terra, svenuta, terrorizzata da ciò che aveva visto.

Con sguardi inorriditi controllammo tutto intorno, ma adesso ogni cosa era calma e immobile. Mi avvicinai verso l'atelier, aspettandomi che qualcosa di terribile venisse fuori. Ma non arrivò niente, e nella stanza tutto era silenzioso. Sbirciando con il cuore in gola arrivammo fino alla porta e osservammo l'oscurità. Non c'era alcun rumore, solo un punto illuminato. Una nebbiolina luminosa e brillante, con il nucleo incandescente che galleggiava all'angolo della stanza. Lentamente si offuscò e sbiadì diventando sempre più debole finché la densa oscurità della sala non riempì tutto lo spazio. Con l'ultimo luccichio tremolante, il francese urlò di gioia.

– Che divertimento! – gridò – Nessuno si è fatto male, solo la porta si è rotta e le donne sono spaventate. Ma, amici miei, abbiamo fatto qualcosa senza precedenti.

– E per quanto mi riguarda – disse Harvey Deacon – non verrà mai più ripetuta.

Questo è ciò che accadde il 14 Aprile scorso, al numero 17 di Badderly Gardens. Ho cominciato dicendo che sarebbe sembrato ridicolo dogmatizza-

re ciò che in realtà è successo, ma ho fornito le mie impressioni, le nostre impressioni (visto che sono state confermate da Harvey Deacon e da John Moir), per quel che valgono. Credete, se vi fa piacere, che siamo stati vittime di un trucco elaborato e straordinario, o al contrario che abbiamo vissuto un'esperienza reale e terribile. Oppure sull'occulto ne sapete molto più di noi e potreste raccontarci qualche avvenimento simile. In quest'ultimo caso una lettera a William Markham, 164M, Albany, ci aiuterebbe a fare luce su tutto ciò che, ad oggi, resta ancora ignoto.

APPROFONDIMENTI E VIDEO CORRELATI

link autore

[Biografia](#)

[Per saperne di più](#)

link racconto

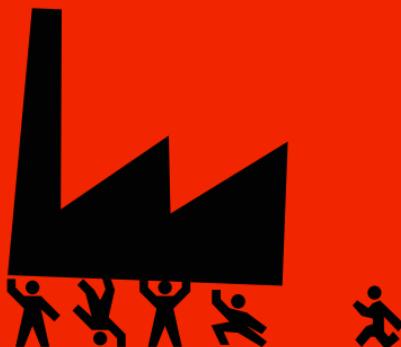
[Bibliografia](#)

[Racconto in lingua originale](#)



**Arthur Conan Doyle Interviewed
on Sherlock Holmes and Spirituality**
da Youtube [10.34 min]

TI È PIACIUTO QUESTO E-BOOK?



**Diventa co-finanziatore
Urban Apnea
con una libera offerta!**

Accedi al [form](#) di finanziamento sicuro
tramite conto Pay-Pal o Carta di Credito.

Con un finanziamento pari o superiore a 5€:
entro 24h il tuo nome verrà ascritto
nell'elenco dei co-finanziatori e riceverai
in omaggio 3 e-book, uno per ogni collana.

[Donazione](#)

